

e quello della normativa morale presente nella Bibbia.

Le ultime due questioni si occupano del concetto di ispirazione e del rapporto dell'Antico Testamento con la fede del cristiano. Bernhard Lang ha scritto un'introduzione generale *sui generis*: non tecnica, sensibile al modo di parlare e alle esigenze culturali di oggi, dotata di alcuni esempi ben scelti e abbastanza sviluppati. È più un libro di lettura che di testo, più interessante che facile. Non si richiedono molte nozioni per leggerlo, bensì un po' di pazienza e di vero interesse culturale.

Il secondo libro, di Otto Knoch, professore di scienze bibliche (Nuovo Testamento) all'Università di Passavia, si presenta esternamente con più marcati caratteri della tradizionale introduzione al Nuovo Testamento: breve storia della formazione e dell'accettazione dei libri neotestamentari e poi esposizione delle principali questioni riguardanti ognuno di questi scritti (secondo la nota divisione in libri storici, epistolari, apocalittici), con una Bibliografia essenziale e un Indice analitico al termine. Fatta eccezione per il problema della « questione sinottica », problemi generali di critica letteraria (come la « storia delle forme ») non vengono più trattati, essendo già stati presi in considerazione nel volume precedente. Se le novità non sono evidenti nella struttura dell'esposizione, nelle singole questioni si avverte la grande esperienza dell'autore, giunto alla docenza universitaria dopo un lungo servizio alla direzione dell'Opera biblica cattolica di Stoccarda, ricca di iniziative pastorali, editoriali e scientifiche (si pensi in particolare alla *Einheitsübersetzung*, che è merito particolare proprio di O. Knoch).

I nostri anni si caratterizzano in campo biblico per un moltiplicarsi di sussidi più o meno elementari: introduzioni, testi scolastici, vademecum. Un po' dovunque sembra che si senta la necessità di sostituire l'armamentario di base. All'Italia si muoveva l'appunto di preoccuparsi prima della divulgazione che della ricerca. La Germania coltiva la ricerca da lunga tradizione, ma evidentemente anche in quel paese si ritiene utile fare il punto della situazione. Anche se è probabile che il pubblico italiano non possa sperare di accostare i nostri due volumi in traduzione (già si vive la difficoltà della scelta), sarà interessante per gli addetti al mestiere il confronto con queste proposte, realizzate con encomiabile serietà.

(G. GIBERTI)

L. DE LORENZI (a cura di), *Paul de Tarse Apôtre de notre temps*, ser. monogr. « Benedictina », Roma, San Paolo fuori le Mura 1979. Un vol. di pp. 806.

Il 6 agosto 1978 moriva Paolo VI, dopo aver compiuto da poco gli 80 anni. La Comunità monastica di San Paolo fuori le Mura, in Roma, d'accordo

con la Segreteria di Stato, stava preparando una Miscellanea di studi destinata a festeggiare tale data. Le miscellanee appartengono — si sa — al genere letterario dei libri « ritardati ». Così accadde anche per questa, che non giunse nelle mani del festeggiato, ma lo ricorda ora in modo veramente degno. Il volume fa parte della « serie monografica » della rivista « Benedictina » e ne inizia la « sezione paolina »: l'iniziativa è sostenuta dunque dalla comunità benedettina di Roma e sfruttata in modo particolare le conoscenze di studiosi di tutto il mondo coinvolti da anni nei « Colloqui ecumenici paolini », organizzati dall'abate Turbessi e da padre Dupont. Il risultato si è concretizzato in uno stupendo volume di origine internazionale e interconfessionale (furono però ammesse solo le lingue francese e inglese).

Tema obbligato e anche unificante, di quest'opera di omaggio, è la figura e l'opera dell'apostolo Paolo. Cinque le sezioni: 1) « L'uomo di Dio », 2) « Davanti alla parola di Dio », 3) « Apostolo e servitore », 4) « Il popolo di Dio in cammino », 5) « Problemi di evangelizzazione e di pastorale ».

Detto questo, si presenta ora la difficoltà di parlare dei singoli contributi, tanto numerosi e ricchi. Scorrendo i nomi degli autori, il pensiero corre al molto che è mutato in questi anni. Non pochi hanno ormai ricevuto la chiamata definitiva dal Signore: Paolo VI, Benelli, Descamps, Turbessi, Van Unnik (il suo nome non figura, perché non poté portare a termine l'articolo promesso), . . . ; per altri è mutata la qualifica del loro servizio all'interno della Chiesa: Martini, Rossano, Fistorazzi. Tanto più commovente è l'accostamento di un'opera che è al tempo stesso ricca di grandi pregi scientifici e d'una toccante testimonianza umana. Può stupire la dichiarazione iniziale dell'abate Turbessi: « alta divulgazione scientifica, ma destinato ai pastori delle comunità cristiane nel mondo ». È però una chiave di comprensione. Per lo più il linguaggio non è eccessivamente tecnico e il procedimento non presuppone note troppo cose. Lo si nota in modo particolare nei quattro ampi articoli della prima sezione: *Paolo, apostolo di Gesù Cristo* (A. Descamps), *I predecessori di Paolo nella missione, secondo gli Atti* (L. Legrand), *Genesi e evoluzione del pensiero paolino* (P. Benoit), *L'apostolo Paolo, « uomo di Dio »* (G. Turbessi). D'interesse più specificamente esegetico i temi della sezione dedicata ai rapporti di Paolo con la parola di Dio: in genere, con l'Antico Testamento (F. Fistorazzi) e poi con concetti biblici specifici (R. Penna, M. A. Siotis, Fr. Dreyfus). La sezione « Apostolo e servitore » ha un momento dedicato a Pietro (C. M. Martini evidenzia apporti della critica testuale degli Atti; S. A. Panimolle studia *Gal.* 1-2 e *Atti* 15; R. Pesch affronta tutto il problema delle lettere paoline) e uno dedicato ai vari aspetti dello stile e della scelta pastorale di Paolo. Della quarta sezione, « Il popolo di Dio in cammino », segnalò in particolare i contributi di studiosi evangelici, come il vescovo E. Lohse (*Sola fide*), U. Wilckens (*Eucaristia e unità della Chiesa*), O. Cullmann (*Le conseguenze etiche della prospettiva*

paolina del tempo della Chiesa). L'ultima sezione, « Problemi di evangelizzazione e di pastorale », presenta esempi molto illuminanti di attualizzazione sobria e acuta: di P. Rossano (*La comunicazione dell'Evangelo secondo San Paolo*), J. Dupont (*La Chiesa nella prova delle sue divisioni*), J. M. Cambier (*Paolo di Tarso, uomo libero, ci interpella oggi*) . . .

Un giudizio di valore può essere solo globale e si esprime in un senso di gioiosa soddisfazione per una pubblicazione che è omaggio e ottimo strumento di lavoro.

(G. Ghiberti)

L. DE LORENZI (a cura di), *Dimensions de la vie chrétienne (Rm. 12-13)*, ser. monogr. « Benedictina », Roma, S. Paolo fuori le Mura 1979. Un vol. di pp. 288.

Nell'aprile 1974 si tenne il V Colloquio Ecumenico paolino dell'abbazia di San Paolo a Roma e il nostro volume ne contiene gli atti (in inglese, francese, tedesco, italiano), comprendenti sia le relazioni sia le discussioni (circa un terzo del testo). Purtroppo non si trova invece un'introduzione che chiarisca il piano di lavoro; però gli ultimi due interventi offrono una certa sintesi, che permette di vedere ciò che gli organizzatori e i partecipanti hanno ritenuto di poter concludere nei riguardi del compito prefissato.

Argomento dei lavori del colloquio era la prima parte della cosiddetta sezione parenetica della massima lettera paolina. Sette i temi, così distribuiti: C. Evans studia *Rom.* 12. 1-2 e si interroga perché Paolo inizi la sua parenesi con queste esortazioni (e trova somiglianza di temi e linguaggio con i capp. 1-2 della stessa lettera); J. Sanchez Bosch affronta la « somma ecclesiologicala » di *Rom.* 12, 3-8, per studiarvi in modo particolare i carismi (essi non danno che una certa specializzazione negli atti a cui ogni cristiano è chiamato); U. Wilckens si occupa del problema dell'ubbidienza alle autorità statali (*Rom.* 13, 1-7). Particolarmente impegnato quest'ultimo contributo, con sei punti di conclusione applicati alla realtà odierna del rapporto del cristiano con la realtà statale: non tutto può dirsi diretta deduzione di teologia biblica, ma è certo riflessione appassionata di credente attento alla situazione presente. *Rom.* 13, 8-10, « la carità pienezza della legge », è il passo esaminato da S. Lyonnet (ciò che mi fa cristiano e mi salva è l'amore stesso con cui ama Cristo e di cui mi fa dono se l'accoglio con la fede). *Rom.* 13, 11-14 « paraclési ed escatologia » è trattata da A. Vögtle (in rapporto specialmente a *Ef.* 5, 8-14 e *I Tess.* 5, 4-8): questo brano paolino ha prospettiva di *Naherwartung*, che però non impedisce — anche in prospettiva di parusia ritardata — di riconoscere pure oggi l'impegno etico predicato da Paolo. Interventi di sintesi sono quelli di C. K. Barrett (pre-

sidente di turno), « etica ed escatologia », e di F. Festorazzi (autore della « conferenza pubblica »), « originalità della morale cristiana secondo S. Paolo ». Nessuno dei due è seguito da discussione. Più direttamente collegato al tema del colloquio il contributo del benemerito esegeta inglese, che considera anzitutto l'argomento di Paolo in *Rom.* 12, 13, per passare poi ai grandi temi (sfondo escatologico, giudizio morale, fonti del linguaggio tipico di Paolo, vita della comunità) e alla situazione da cui sorgono i due capitoli (la Chiesa in sé e la Chiesa in rapporto a chi è fuori), per concludere con i problemi rimasti aperti (l'ermeneutica in rapporto allo stato, Paolo e la legge, la comprensione paolina della vita cristiana).

Se il programma di un « colloquio » risulta sempre parziale, quelli tenuti a San Paolo in Roma sono però noti per la grande cura con cui sono preparati e per l'alta competenza dei partecipanti. Anche il presente volume conferma queste eccezionali qualità, a servizio di un tema particolarmente discusso oggi, come è appunto l'insegnamento morale degli autori testamentari.

(G. Ghiberti)

L. DE LORENZI (a cura di), *Paolo a una Chiesa divisa (1 Co. 1-4)*, ser. monogr. « Benedictina », Roma, San Paolo fuori le Mura 1980. Un vol. di pp. 264.

Appartiene alla collana del volume precedente, a cui fa immediatamente seguito e di cui ripete le caratteristiche. Il tema interessa particolarmente il movimento ecumenico a cui questi colloqui vogliono portare il loro contributo: la « chiesa divisa » è quella di Corinto: « Si trattava forse di semplici lesioni leggere, d'incrinature superficiali? e soprattutto come vissute e con quale significato? La risposta non può venire che da uno studio attento e circostanziato . . . ; tanto meno quelle spaccature saranno ritenute meno lesive perché lontane nel tempo . . . » (Prefazione).

Presidente di questo colloquio (tenuto fra il 28 settembre e il 3 ottobre 1976), che incominciava — dopo cinque tornate dedicate alla lettera ai Romani — l'esame della prima lettera ai Corinzi, fu W. G. Kümmel: egli riassume i risultati del colloquio, mentre la « conferenza pubblica » conclusiva è di J. Dupont, il valoroso programmatore e animatore di questi colloqui. Gli altri maestri furono: E. Best, « il potere e la sapienza di Dio » (*I Cor.* 1, 18-25); U. Wilckens, « la croce di Cristo — abisso della sapienza di Dio » (*I Cor.* 2, 1-16); M. A. Chevallier, « la costruzione della comunità sul fondamento di Cristo » (*I Cor.* 3, 5-17); X. Léon-Dufour, « giudizio dell'uomo e giudizio di Dio » (*I Cor.* 4, 1-5 nel quadro di 3, 18-4, 5); J. McHugh, « presente e futuro nella vita della comunità » (*I Cor.* 4, 6-13 nel contesto di *I Cor.* 4, 6-21).

Metodo e risultati del colloquio sono ottimamente